

## **‘In genere... partecipo per cambiare’ Un’analisi delle pratiche politiche del quotidiano**

*Maria Grazia Gambardella (Università degli studi di Milano – Bicocca); Sveva Magaraggia (Università degli studi di Milano – Bicocca)*

Da alcuni decenni a questa parte ha guadagnato terreno la rappresentazione dell’universo giovanile come politicamente apatico, narcisisticamente piegato sulla dimensione privata, poco o nulla interessato a forme di protagonismo pubblico e alla rappresentanza politica. In estrema sintesi, si è scelto di proporre l’immagine di una (o più) generazione di giovani caratterizzati dal disinteresse per le vicende pubbliche, ai margini non solo delle forme di partecipazione, ma della cultura civica in generale politica (Pirni, Raffini, 2022). La pandemia ha, se possibile, ulteriormente accentuato questa rappresentazione - ignorando, ad esempio, la fioritura di iniziative solidali, e a protezione delle fragilità, che si sono sviluppate al suo interno (Bringel e Pleyers 2022). In realtà, se si fuoriesce dalla retorica di immagini distopiche intorno al destino delle nuove generazioni proposte dal discorso pubblico e mediatico, emerge una realtà ben diversa, una tendenza giovanile a costruire forme inedite di partecipazione sociale e politica, modalità attive di riconquista degli spazi pubblici unitamente a inedite dimensioni progettuali (personali e collettive).

E a farsi rappresentanti di questa tendenza, di una nuova politica del quotidiano che pone la partecipazione, l’orizzontalità, l’inclusività e l’azione diretta al centro dei valori e delle pratiche sociali da affrontare, sono in particolare le giovani donne. Come l’indagine realizzata dal gruppo di Milano-Bicocca evidenzia, le giovani donne percepiscono la politica istituzionale come lontana dalle questioni determinanti del loro esistere, i partiti come distanti dai vissuti femminili e incapaci di rappresentare le loro esigenze, le loro priorità. Si fanno allora protagoniste di forme di innovazione socio-culturale attraverso pratiche informali attuate nei movimenti, all’interno di associazioni spontanee, nelle sfere del volontariato e così via.

La loro cittadinanza attiva si fa sempre più culturale e ‘quotidiana’. Le eccedenze femminili (Zamboni 2006), le soggettività imprevedute della Storia (Melucci, 1996) ancora una volta, agiscono per portare avanti richieste di cambiamento che partono dagli eventi che caratterizzano il loro vissuto quotidiano: le difficoltà occupazionali, la discriminazione salariale, la segregazione orizzontale e verticale, l’arretramento degli spazi di libertà, i carichi crescenti del lavoro di cura, costantemente ricollocato in una sfera privato-familiare ma anche dalle pratiche di re-esistenza che mettono in atto.

Il contributo intende presentare alcuni dei risultati emersi da un’indagine qualitativa, condotta tra agosto 2019 e febbraio 2022, all’interno dell’indagine Prin “Mapping youth futures: forms of anticipation and youth agency”. In particolare, attraverso una lente intersezionale, si guarderà alle esperienze di 22 donne, tra i 25 e i 34 anni, cresciute in differenti territori (Milano, Napoli, Cosenza, Cagliari), caratterizzate da diversi livelli di istruzione oltre che di differente capitale sociale e culturale, attive all’interno di spazi di politica extra

istituzionale (Cuzzocrea et al. 2021): associazioni, gruppi informali, centri sociali, movimenti - intesi come spazi di vita quotidiana all'interno dei quali costruiscono i loro orizzonti di senso (Jedlowki, 2022).

Il contributo, quindi, metterà in luce i modi in cui le giovani donne, partendo dal proprio quotidiano, affrontano le grandi questioni epocali, dalla lotta alle diseguaglianze alle azioni a sostegno della dignità delle persone, dalle questioni di giustizia climatica alla lotta alla precarietà. Ma un focus specifico sarà anche destinato all'analisi delle relazioni di genere e (intra-inter) generazionali che caratterizzano gli spazi della politica.